

UN CORSO A BRESCIA

Come anticipato nel Bollettino n. 64, il direttore ha presentato le attività dell'Osservatorio Astronomico di Genova al "Corso per operatori di osservatori astronomici pubblici e miniplanetari".

La seconda edizione del corso si è tenuta ai Civici Musei di Scienze di Brescia il 21 e il 22 Maggio, con una decina di partecipanti provenienti da tutta Italia; la nostra partecipazione, su invito (e rimborso spese!), si è però limitata alla prima giornata.

La relazione introduttiva di Loris Ramponi, dell'Unione Astrofili Bresciani, ha presentato le attività svolte nel campo della divulgazione e della didattica astronomica da strutture presenti negli USA, in Finlandia, in Germania, in Francia, ecc. La ricca serie di diapositive ha dimostrato che spesso il planetario convive fra musei ed acquari in centri ricreativi; a volte, invece, si trasforma in una sala polifunzionale che può ospitare concerti di musica da camera, *pièces* teatrali, spettacoli naturalistici.

In quest'ottica interdisciplinare, una biologa del Museo ha illustrato le potenzialità didattiche dei *miniplanetari* (si definiscono così gli strumenti in cui è portatile sia la cupola che il proiettore e gli accessori relativi) con una relazione sulla cellula animale. Ciò è reso possibile dalla presenza di schermi intercambiabili: oltre a quelli propriamente astronomici, ve ne sono altri per la biologia, la geologia, ecc.

Si è quindi passati ad esaminare una serie di strumenti didattici: modellini del sistema solare, di Sole-Terra-Luna, globi celesti, planisferi terrestri che permettono di evidenziare l'insolazione nei vari periodi dell'anno e così via.

Mentre i partecipanti andavano ad ascoltare la "musica delle stelle", sono andato a preparare il materiale per la relazione. L'intervento è durato tre quarti d'ora: dopo una serie di diapositive e lucidi sulla costruzione e sulla dotazione dell'Osservatorio, ho presentato la politica editoriale ed ho concluso con "Gli indicatori di qualità" (il *Contributo* n. 10 è nato proprio per questa occasione). I partecipanti, a cui ho consegnato una serie di nostre pubblicazioni, hanno dimostrato un vivo interesse con varie domande, specialmente sugli indici di qualità.

Dopo il pranzo, il corso è ripreso con l'uso di alcuni strumenti astronomici e meteorologici sui terrazzi del museo; particolarmente interessanti si sono rivelati due spettrografi per uso didattico: uno non era più grande di un sigaro, ma permetteva di vedere, puntato sulle nubi, varie righe in assorbimento dello spettro solare!

Si è tornati all'interno per una dimostrazione sull'uso del miniplanetario giapponese GOTO EX-3, ricca di suggerimenti tesi,

ad esempio, a mantenere sempre viva l'attenzione dei bambini con "effetti speciali" e domande. A dire il vero, le stelle del GOTO EX-3 (che avevamo visto in anteprima a Genova) non sono attraenti: l'illuminamento interno della sfera forata proietta sulla semisfera di plastica deboli circoletti sfocati.

Non ho potuto sentire la conclusione dell'intervento: il treno del ritorno mi aspettava. Le relazioni e la ricca documentazione fornita dai Bresciani sono comunque state sufficienti a convincermi sull'utilità didattica di un planetario.

In un primo tempo era previsto, nell'ambito del progetto di Renzo Piano per le Colombiadi, anche un grande planetario: speriamo che il successo di pubblico dell'Acquario ne favorisca la riproposizione.

Desidero ringraziare l'Unione Astrofili Bresciani e, in particolare, Guido Casadei e Loris Ramponi, per avermi dato l'opportunità di partecipare ad una esperienza originale e stimolante.

Giugno 1994

Riccardo Balestrieri

[Nota del 3/4/2012: il testo, ricostruito da un file Wordstar, corrisponde a quanto edito nel *Bollettino OAG*].